

Il Dipartimento nazionale sulle superiori ha proposto la costituzione di osservatori regionali per raccogliere informazioni e riflessioni nei propri territori sia per sostenere l'azione del settore nazionale, sia per interloquire in maniera efficace con gli ambiti locali.

I rappresentanti della Lombardia, nell'incontro del 3 maggio, hanno iniziato a confrontarsi su quanto sta accadendo in relazione al Riordino della scuola superiore. È un documento in progress e soprattutto dovrebbe diventare la base per un confronto continuo tra i dirigenti delle superiori. In questa logica si chiede ai colleghi di intervenire inviando le loro osservazioni, le loro proposte e le loro soluzioni.

**Analisi sulle problematiche specifiche di settore (licei, tecnici e professionali) che le scuole stanno affrontando in relazione all'applicazione del riordino:**

**1. Criteri di formazione delle classi (numeri minimi, articolazioni, corsi serali)**

*L'USR Lombardia ha applicato con rigore il Decreto Interministeriale; niente classi se non si hanno almeno 27 iscrizioni, considerata anche la serie storica dei non promossi; numero classi diviso per iscrizioni senza badare alle articolazioni e poi divisione successive: niente organico di diritto per le prime dei corsi serali. Sulle articolazioni di tecnici c'è in realtà un po' di confusione perché in alcune situazioni i dirigenti non hanno tenuto conto delle articolazioni, rimandando tutto alla fine del secondo anno, mentre in altre sono state accettate iscrizioni sulle specifiche articolazioni. Comunque, sull'organico non fa differenza.*

*Merita una riflessione l'andamento delle iscrizioni. I licei passano dal 32% al 43% (che rappresenta un incremento davvero notevole pur tenendo conto che vengono considerati ora liceali anche gli studenti prima frequentanti i licei scientifici e tecnologici implementati presso gli ITI, pari a circa il 4%); i tecnici dal 34% al 29%, l'istruzione professionale quinquennale dal 21% a 11%; l'istruzione e formazione professionale ad ordinamento regionale dal 13% al 17%.*

*Appare evidente una polarizzazione dell'attenzione delle famiglie, in parte spiegabile con "il vento che tira" (più rigore, più serietà, più attenzione ai contenuti... che sembrano meglio garantiti dalla*

*buona e vecchia tradizione liceale), in parte con la carenza di informazioni sui nuovi indirizzi, a volte recanti denominazioni sibilline tipo "trasporti e logistica", a volte ancora su un orientamento che sempre meno segnala le reali esigenze del mercato del lavoro.*

*E' incontestabile che il professionale quinquennale perde terreno, salvo per quelle specializzazioni, come gli alberghieri o gli ottici e odontotecnici, non presenti nella filiera dei tecnici, a conferma della difficoltà a spiegare con chiarezza la differenza all'interno del settore. Altrettanto incontestabile il successo del sistema ad ordinamento regionale e delle sue proposte. Sarebbe molto interessante operare al riguardo confronti con le altre regioni che non hanno fatto la scelta della Regione Lombardia di rifiutare i percorsi integrati.*

**2. Determinazione degli organici e assegnazioni delle classi di concorso in prima applicazione, anche in relazione alla nascita dei nuovi indirizzi**

*Il problema è stato risolto con il decreto ministeriale di confluenza. Resta la difficoltà di individuare indirizzi coerenti con la progettazione territoriale, difficilmente indipendenti dalle presenza in organico di docenti di determinate classi di concorso.*

**3. Problematica relativa all'iscrizione alle prime degli istituti tecnici: all'indirizzo o all'articolazione?**

*Vedi sopra*

**4. Rapporto tra organico di diritto e organico di fatto**

*Il problema riguarda sostanzialmente le oscillazioni derivanti dall'utilizzo dell'autonomia e della flessibilità, che sono in sostanza possibili solo sull'organico di diritto, e a condizione che non si creino soprannumerari. Gli Uffici Scolastici provinciali non hanno incoraggiato queste operazioni, che hanno richiesto una forte e decisa iniziativa dei dirigenti. Non è risolto in alcun modo il problema delle iscrizioni ritardate (bocciati e "riorientati",...) agli istituti professionali, che provocano un aumento di classi caricate solo sull'organico di fatto. E, come si diceva sopra, il problema dei corsi serali.*

**5. Problemi relativi alla durata oraria di 60' (attenzione: come monte ore annuale e non necessariamente come durata obbligatoria della singola unità didattica!) anche in relazione all'organizzazione dei trasporti**

*E' probabilmente il tema su cui si discute di più, anche perché il Direttore Generale ha mandato una circolare esplicativa in cui in sostanza si dice che la mancanza di trasporti non può essere considerata causa di forza maggiore per la riduzione della durata oraria per i docenti. Inoltre c'è il problema che la durata di 60' si estende anche alle classi quinte che non subiscono la diminuzione delle ore settimanali- Stanno fiorendo quindi una pluralità di modelli organizzativi, che proveremo a raccogliere: tutti comunque si fondano sull'idea di raggruppare almeno una parte del monte-ore in tempi e modi diversi dalla rigida scansione oraria per disciplina, onde consentire una didattica almeno parzialmente modulare. Il problema è che molti collegi potrebbero giocare al tanto peggio, tanto meglio...*

**6. Qualifica triennale e istituti professionali: modalità e contenuti delle convenzioni Stato-Regioni e rapporto tra percorso triennale e quinquennale**

*Come è noto, Regione Lombardia e MIUR hanno convenuto, non senza ostacoli da parte della burocrazia ministeriale, di realizzare percorsi nella scuola ad ordinamento regionale. In altri termini, proseguendo la sperimentazione già in atto, gli Istituti professionali possono organizzare al loro interno percorsi di qualifica triennale con le risorse di organico statale. Tali percorsi ubbidiscono alle regole ( Obiettivi specifici di apprendimento, esami, organizzazione della didattica priva di scansione disciplinare rigida, certificazione delle competenze e non voti su pagella... alternanza scuola-lavoro a partire dalla seconda) dettate da Regione Lombardia. A tali percorsi sono iscritti il 16% degli studenti ( a fronte dell'11% dell'istruzione professionale quinquennale). I passaggi tra il percorso regionale e quello statale i passaggi saranno regolati dal DM 87/2004 ( riconoscimento di crediti da parte delle Commissioni di Istituto ed eventuali interventi di riallineamento). Diventa indispensabile definire i criteri per una certificazione su equivalenti competenze di base.*

**7. Criteri e modalità di istituzione dei licei musicali e coreutici, di individuazione e di formazione dei docenti**

*Le sette sedi del liceo musicale sono state individuate – con l'unica,ovvia eccezione del Conservatorio di Milano – senza alcun vero criterio e senza alcun intervento correttivo della Regione rispetto alle delibere delle province dettate dal piccolo cabotaggio clientelare. Non è ancora chiaro il contenuto delle convenzioni con i conservatori né le modalità di formazione dei docenti.*

**8. Stato delle delibere regionali di attivazione dei CPIA**

*Regione Lombardia ha deliberato la costituzione di 18 CPIA, ma non si ha nessuna intenzione di farli partire dal 2010-2011 poiché sia la Regione che l'USR hanno moltissime perplessità sulla possibilità di una loro effettiva implementazione. L'esclusione degli stranieri dei corsi di alfabetizzazione dall'utenza calcolabile per l'istituzione implica infatti una dimensione territoriale assolutamente ingestibile. E d'altra parte, il Decreto Interministeriale sugli organici conferma il personale degli attuali CTP.*

*La situazione è però gravissima sul fronte dei corsi serali degli istituti di istruzione secondaria superiore. Le iscrizioni sono infatti in grave flessione e gli USP non danno organico di diritto per le classi prime.*

*Di fronte a questa situazione alcuni dirigenti di Milano, la gran parte dei quali aderenti all'ANDIS, stanno proponendo di congelare l'istituzione amministrativa dei CPIA e di autorizzare invece percorsi abbreviati grazie al riconoscimento come credito formativo o come percorso in alternanza dell'esperienza di lavoro e grazie alla formazione a distanza. Questa iniziativa deve trovare nell'Associazione convinto sostegno*

**9. Adozione libri di testo**

*Sembra che questa problematica sia stata superata dal carattere sostanzialmente conservatore delle linee-guida sia dei tecnici, sia dei licei, che puntano ai contenuti tradizionali. Nei percorsi ad ordinamento regionale, peraltro, l'adozione dei libri di testo non è obbligatoria*

**10. Modalità di raccordo tra linee-guida del riordino, competenze dell'Obbligo di Istruzione e curricolo di istituto**

*Questo è il grande punto dolente. In realtà poco è stato fatto per dare forme di attuazione reale alla logica che ispira il Regolamento dell'obbligo di istruzione e lo sviluppo ora di linee-guida di tipo tradizionale costituisce una ulteriore difficoltà ad andare in questa direzione. Il punto realmente forte dell'obbligo di istruzione stava infatti nella rinuncia all'idea della unicità del percorso per arrivare a quella dell'equivalenza dei risultati di apprendimento non in ordine alle singole discipline, ma rispetto alle competenze-chiave di cittadinanza e relative agli assi.*

*Nella realtà scolastica sono stati fatti tentativi di innovazione che esigevano, tuttavia, sbocchi nel triennio e radicali cambiamenti nell'organizzazione della didattica. Il documento sulle competenze di base presentato nello scorso novembre, sul quale l'ANDIS aveva espresso un giudizio critico ma sostanzialmente positivo – avrebbe potuto rappresentare un punto di partenza importante.*

*Ora non solo quel documento viene contraddetto con un ritorno alla prevalenza delle conoscenze, ma viene ad ostacolare gravemente la stessa certificazione delle competenze dell'obbligo di istruzione, che pure presenta non poche contraddizioni al suo interno.*

*Questo punto così difficile è peraltro quello attraverso cui passa obbligatoriamente ogni spiraglio di reale innovazione.*

*E' importante che si riprenda a costruire dal basso laboratori di elaborazione, confronto e verifica*

**11. Ambiti di programmazione per competenze e implementazione nuovi organismi (Dipartimenti, CTS)**

*I Dipartimenti intesi come gruppi di materia sono presenti ovviamente in tutte le scuole, e in quelle più avanzate costituiscono un ambito di reale progettazione disciplinare comune comprensiva delle modalità di verifica, a volte anche di vere e proprie prove comuni. Assai meno diffusi sono i dipartimenti di area (per esempio le aree dell'obbligo di istruzione) o di indirizzo, che pure sono quelli che le scuole più avanzate stanno costruendo. E' evidente che una coerente impostazione per l'acquisizione di competenze (cioè di abilità e conoscenze organizzate per*

*l'esecuzione di un compito complesso) non può non coinvolgere più discipline e quindi esige un ambito di programmazione che non è il semplice gruppo di disciplina e neppure il Consiglio di classe nella sua totalità. Dove l'apprendimento è organizzato per unità formative, si forma un team che lavora intorno alla realizzazione delle attività didattiche necessarie per il superamento di una prova: una sorta di "consiglio di modulo" che rappresenta l'ambito di una professionalità in cui la "collegialità" non è un totem ideologico ma un vero strumento di lavoro.*

*Quando il lavoro di progettazione si sviluppa in questa direzione, i CTS diventano una vera necessità: di raccordo con il territorio e di verifica della coerenza delle competenze richieste e degli strumenti di verifica.*

*Ma è proprio in questa situazione che si avverte più fortemente la mancanza di ambiti e spazi orari riconosciuti, nonché di funzioni di coordinamento didattico e organizzativo.*

*Torna qui un discorso vecchio ma sempre attuale sullo stato giuridico dei docenti, sulle loro carriere, sui poteri e sulle caratteristiche professionali dei dirigenti.*

**12. Iniziative imprenditoriali, sindacali e/o di società civile**

*In Lombardia è stata attiva una "Delivery Unit" per l'anticipo del riordino dell'Istruzione Tecnica, cui hanno partecipato una ventina di scuole. Esse hanno collaborato con Assolombarda per la verifica delle competenze di profilo e hanno poi consolidato la sperimentazione della "progettazione a ritroso". Altre 180 scuole sono state coinvolte nella stessa logica attraverso i progetti di alternanza scuola lavoro e di impresa formativa simulata, che hanno visto la collaborazione delle Camere di Commercio. Un contributo decisivo è stato fornito dagli istituti tecnici e professionali che hanno lavorato ai percorsi regionali di istruzione e formazione, strutturati intorno alla individuazione di esiti di apprendimento e di prove capaci di testare il conseguimento di competenze.*

**Analisi delle problematiche inerenti il riordino della scuola secondaria superiore**

Allo scopo di approfondire l'analisi e per individuare proposte di intervento e di lavoro, si individuano tre punti di attenzione:

**a) L'autonomia scolastica rappresenta il fondamentale spazio di azione delle scuole rispetto al riordino. Solo a condizione di un suo reale rilancio l'innovazione potrà realizzarsi e trovare alleanze nella società civile. Quali elementi, strutture, spazi, strumenti organizzativi e di gestione possono essere utilizzati per cogliere nel riordino tutte le possibili occasioni di innovazione reale? ( con particolare riferimento alla flessibilità organizzativa per la didattica per competenze)**

*Come accennato sopra per la questione della durata dell'unità oraria, la questione di fondo è "liberare" spazi orari dalla logica disciplinare organizzandoli intorno ad "aree di progetto". Ciò non vuole dire abbandonare le necessarie conoscenze disciplinari, ma metterle intorno a quelle competenze presenti nel profilo professionale e educativo e culturale.*

*L'autonomia è lo spazio in cui una comunità scolastica può trovare la forza, con l'alleanza delle forze sociali, di organizzare una didattica capace di rispondere agli stakeholder.*

*Lo Stato non l'ha minimamente organizzata, le forze sociali forse troppo poco. Il carico è sostenuto quasi sempre prevalentemente dai dirigenti.*

*Su questo piano l'azione dell'Andis può diventare un utile supporto ai colleghi. Raccogliere e diffondere le best practises, ma anche solo confrontare le idee, può essere un modo per continuare a sperare di trovare qualche opportunità per l'innovazione. Se il quadro è sempre più conservatore, con il chiaro obiettivo del taglio delle risorse, il ruolo del dirigente è sempre complesso, ma indispensabile nel delineare scenari auspicabili di sviluppo, in una logica che superi l'individualismo e la parcellizzazione delle scelte.*

**b) Quali nuovi strumenti normativi e di governance sarebbero necessari e auspicabili per realizzare quanto di innovativo il riordino afferma a livello di principio (formazione docenti,**

**organico funzionale, declinazione di standard e di modelli di certificazione, modifica classi di concorso, raccordo con la formazione e istruzione tecnica superiore ....)**

*La risposta è in gran parte contenuta nelle domanda. Sono necessari tutti gli elementi suggeriti: una formazione concepita come supporto alla progettazione, alla verifica e al miglioramento; la possibilità, da parte del dirigente, di individuare ed assegnare i compiti di coordinamento didattico ed organizzativo; l'allargamento delle aree coperte dalle classi di concorso; di concorso; la costruzione effettiva dei Dipartimenti e dei CTS sulla base di un rapporto non subordinato ma effettivo con le aziende; la possibilità da parte delle scuole di reclutare direttamente con concorsi di rete almeno alcune figure di docenti sulla base di bandi trasparenti. Ma c'è un minimo comun denominatore che sottosta a tutte: fare dell'istituto scolastico una autonomia capace di progettare, di verificare e di rendere conto. E', in sostanza, necessario che lo Stato lasci alla scuola autonoma il compito di gestire e si assuma invece fino in fondo quello di individuare i LEP – tra cui gli standard di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze - e di controllare con una valutazione di sistema.*

*Al Dirigente scolastico spetta tuttavia già da ora utilizzare a fondo la leva della valutazione e dell'autovalutazione per migliorare la "accountability" dell'Istituto nei confronti del territorio: che cosa, ad esempio, impedisce di utilizzare gli esiti di apprendimento riferiti alle classi parallele, alle diverse aree disciplinari, agli sbocchi professionali e unitari, comparando ove possibile i risultati della propria scuola con i risultati dell'INVALSI e delle ricerche internazionali e derivandone indicazioni per i piani di miglioramento? Il ruolo del dirigente è in questo campo davvero decisivo*

**c) Quali nuove direzioni, attualmente non ipotizzate nel riordino, possono essere esplorate per individuare percorsi auspicabili di sviluppo e di innovazione?**

*In verità, il riordino così come si è venuto concretizzando nelle linee guida cristallizza l'esistente più che incentivare il cambiamento. Ci attende perciò un lungo lavoro di ricostruzione dal*



**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici** □  
**Regione Lombardia**

*basso, più che l'individuazione di orizzonti ordinamenti nuovi.*

*Gli strumenti in questa direzione sono già stati delineati nelle risposte precedenti.*

*Naturalmente, occorre aggiungere la richiesta di maggiori risorse, da verificare attentamente, e soprattutto lo sviluppo dell'INVALSI, che andrebbe*

*dotato di strumenti e personale, in stretto raccordo con gli organismi internazionali esistenti.*

*Sul piano ordinamentale, la piena realizzazione del Titolo V, l'uscita a 18 anni dalla secondaria superiore e la promulgazione di un nuovo stato giuridico degli insegnanti appaiono strumenti indispensabili, così come l'abolizione dello spoil-system nella Pubblica Amministrazione.*